

CURCULIONIDI DELLA FAUNA PALEARTICA

NOTE E DESCRIZIONI

PER ANGELO E FERDINANDO SOLARI

Caenopsis maroccana, n. sp.

C. Reichei affinis videtur; statura majore, rostro sat profunde sulcato, scapo longiore et minus incrassato; thorace antice profundius impresso et fortiter constricto; elytris longioribus, lateribus parallelis, humeris obtuse truncatis, interstitiis distinctius punctatis, setulis brevioribus et magis clavatis; tibiis longioribus, anticis apice intus emarginatis, distinguitur. — Long. 3-3 $\frac{1}{4}$ (sine rostro), lat. 1 $\frac{1}{2}$ -1 $\frac{3}{4}$ mill.

Patria: Tangeri.

Assai affine alla *C. Reichei*, ma di colorazione più chiara, la nuova specie presenta un aspetto generale abbastanza diverso. La forma è più allungata e parallela, il rostro e la testa sono complessivamente un po' più lunghi, lo scapo è meno ingrossato all'apice, e più lungo.

Il torace è un po' più lungo che nella *C. Reichei*, è meno dilatato alla base, più ristretto e più fortemente impresso trasversalmente all'apice.

Gli omeri nella *C. Reichei* sono completamente arrotondati, nella *C. maroccana* sono largamente ottusi.

Le elitre più allungate, parallele ai lati, hanno le strie a punti più grossi e più profondi; gli intervalli sono più ristretti, e le setole un po' più corte e più claviformi.

Le tibie anteriori sono più allungate, e all'apice interno assai visibilmente smarginate.

Dalla *C. Waltoni*, a cui la nostra specie si avvicina per il colore e la forma del torace, si distingue facilmente per il rostro

e la testa più lunghi, per le elitre più parallele, le setole molto più corte, ed infine per la piccola spina delle tibie anteriori, situata prima della smarginatura interna, eguale a quella della *C. Reichei*, mentre nella *C. Waltoni* questa spina manca.

Di questa specie possediamo 4 esemplari provenienti da Tangeri delle raccolte di H. Vaucher.

Meira Amorei, n. sp.

Elongata, fusca, squamulis rotundatis cinereis, setulis piliformibus suberectis munita; rostro breve, lato, quam capite longiore, late parum profunde sulcato; fronte inter oculos quam rostro inter insertionem antennarum sat latiore; oculis prominulis; antennis ferrugineis, scapo funiculi sine clava parum brevior, modice curvato, funiculo quam scapo graciliore, articulo 1.º 2.º crassiore et duplo longiore, 2.º quam 3.º dimidio fere longiore, coeteris globosis; clava basi parum constricta; thorace latitudine longiore, basi et apice constricto, lateribus in medio regulariter rotundato, sat profunde punctato, setulis brevissimis erectis vestito; elytris deplanatis, basi quam thorace parum latioribus, humeris rotundatis, lateribus parallelis, postice recte truncatis, striato-punctatis, interstitiis planis, seriatim setulosis, setulis piliformibus, antice parum reclinatis, postice erectis et longioribus; pedibus sat robustis, ferrugineis, femoribus distincte clavatis, unguiculis connatis.

Patria: Cerchio (Abruzzo).

Assai vicina alle *M. Seidlitzi* e *sassariensis* di Sardegna se ne distingue facilmente per la statura minore, per le elitre più ristrette rispetto al torace, ad omeri più arrotondati. Il torace è di poco più lungo e leggermente più dilatato ai lati; i due primi articoli del funicolo sono meno ingrossati rispetto agli altri, le setole delle interstrie erette, piliformi, sono assai più lunghe ed infine le gambe sono assai più robuste e le coscie più fortemente clavate.

Dalle *M. exigua* e *Pfisteri* di Sicilia si distingue per gli stessi caratteri.

Abbiamo ricevuto 2 esemplari di questa specie dal Sig. Antonio d'Amore Fracassi di Cerchio, cui dedichiamo la specie.

Polydrosus lateralis GYLLH., var. nov. **inermis**.

Distinguiamo con questo nome una forma del *Pol. lateralis* in cui le coscie invece di essere leggermente dentate, sono perfettamente inermi.

Inoltre la nuova varietà ha il torace meno arrotondato ai lati, le gambe un po' meno robuste, e nell'insieme, generale l'insetto è un po' più allungato.

Questa forma venne da noi raccolta nell'Apennino Ligure e precisamente sui Monti Antola e Penna.

Tanymecus crassicornis ♀ n. sp.

T. palliato Fabr. *statura simillimus, sed rostrum profundius minus rugose punctato, antennarum scapo multo crassiore, funiculi articulo 1.º crasso, latitudine parum longiore, 2.º breviter obconico, 3.º globoso, reliquis transversis longitudine duplo latioribus, prothorace brevior, lateribus minus rotundato, profundius ac remotius punctato, squamulato et setoso, squamulis latioribus, ovalibus aut subrotundatis, setis nigro-piceis confertissimis, reclinatis; elytris basi minus profunde conjunctim emarginatis, humeris magis prominentibus, lateribus parallelis, cinereo-albido-squamulatis et crebre setosis squamulis rotundatis, setis piceis confertissimis, valde reclinatis; pedibus crassioribus.* — Long. 9 (rostrum excl.), lat $3\frac{3}{4}$ mm.

Appartiene ai *Tanymecus* s. str. (Reitter, Tab. 1903) per la lunghezza dello scapo che supera evidentemente il margine posteriore degli occhi, raggiungendo il margine anteriore del corsetto, e la mancanza della carena sul rostrum; dal *palliatum* si distingue subito e facilmente per la struttura delle antenne completamente diversa, oltre che per gli altri caratteri di minore importanza, rilevati nella diagnosi che precede.

Roma: un solo esemplare ♀ raccolto dal Sig. Paolo Luigioni, il quale generosamente ce ne fece dono.

Conorhynchus Luigionii, n. sp.

Con. nigrivittis Pallas valde affinis, sed regulariter convexus, squamulis ovalibus griseo-roseis et fusco-brunneis in elytris praecipue lateribus, maculatim dispositis sat dense tectus; antennarum scapo magis incrassato, apice intus distincte angulato-dilatato, rostro carina valde obtusa, postice dilatata et disperse sed distincte punctulata, instructo; thorace convexo, irregulariter disperseque rugoso-punctato, interstitiis confertim coriaceis, carina mediana angusta a punctis saepe interrupta instructo; elytris distincte seriato-substriato-punctatis, punctis rotundatis, basi in interstitiis 5-6-7-8 vitta fusca abbreviata parum perspicua; subtus squamulis angustioribus cervinis minus dense tecto. — Long. 12,5-14 (rostrum excl.), lat. 5-5 $\frac{1}{2}$ mm.

♂. Angustior, elytris lateribus subparallelis, metathorace depresso segmentis abdominalibus subplanis.

♀. Latior, elytris lateribus parum rotundatis, metathorace segmentisque abdominalibus convexis.

Appartiene al gruppo dei *Conorhynchus* ad omeri più o meno marcati, e si distingue facilmente da tutte le specie affini per la scultura del torace che rende molto ineguale la superficie dello stesso, mentre questa in tutte le altre specie è completamente piana, quantunque talvolta distintamente punteggiata.

Il *Con. Luigionii* ha molti punti di contatto col *nigrivittis* Pallas, e cioè ha esso pure la macchia laterale del corsaletto prolungata sui lati del rostro, il margine superiore dello scrobo diretto molto al disotto del margine inferiore dell'occhio, il corsaletto carenato (quantunque in modo diverso, come è detto nella diagnosi), munito ai lati della carena di una serie di tre granuli glabri un poco più grossi che nel *nigrivittis*, tuttavia meno appariscenti a causa dell'inuguaglianza della superficie del corsaletto; ha pure 5 granuli glabri, disposti in arco aperto verso l'alto, ai lati del torace ed i tre ultimi segmenti addominali a macchia glabra, basale. Dalle altre specie ad omeri marcati si distingue inoltre come segue: dal *conirostris* Gebl. e *lacerta* Fald.

per la presenza della carena sul corsaletto ed i granuli glabri sul disco ed ai lati dello stesso segmento; dalle rimanenti (*Faldermanni* Fahrs. e congeneri) per il margine superiore dello scrobo che in queste ultime specie è tangente al margine inferiore dell'occhio e la macchia del torace prolungata sul rostro.

Il *C. Luigionii* ha comune con qualche esemplare di *C. Faldermanni* la disposizione delle squamule sugli elitri in macchie più o meno marcate.

Un esemplare ♀ nella nostra collezione, raccolto a Roma dal Sig. Paolo Luigioni, cui la specie è dedicata, ed un ♂ nella collezione del Sig. Agostino Doderò, raccolto pure a Roma dal Sig. A. Tirelli.

***Acalles italicus*, n. sp.**

Ac. punctaticolli Luc. *valde affinis, tamen brevior et latior; rostro brevior, minus crebre punctato, basi confertim squamulato; thorace latiore, dorso distincte deplanato, basi medio arcuatim emarginato, grosse sed multo minus profunde punctato, punctis nunquam confluentibus, eorum interstitiis latioribus et subplanis; elytris brevioribus, distincte deplanatis, humeris magis angulatim prominulis, basi ad suturam lobato-sub-callosio productis, lateribus magis rotundatis et praecipue thorace elytrisque squamulis magnis in thorace elongato-ovalibus, in elytris rotundatis, satis abundantibus, distinguitur.* — *Long.* $3\frac{1}{2}$ - $3\frac{3}{4}$ (*sine rostro*), *lat.* $1\frac{1}{2}$ - $1\frac{3}{4}$ *mill.*

♂. *Brevior et crassior, rostro brevior.*

♀. *Parum longior, rostro longiore, nitidiore.*

Campobasso: una coppia raccolta dal Sig. A. d'Amore Fracassi.

La nuova specie somiglia straordinariamente all'*Ac. punctaticollis* per la forma, l'aspetto, la statura; si distingue però facilmente per la squamulazione del corsaletto e degli elitri, sui quali ultimi le squamule sono arrotondate e molto più grandi dei punti delle interstrie.

Inoltre l'*Ac. italicus* ha una forma proporzionalmente più accorciata e larga, il torace e gli elitri più distintamente appiattiti,

gli angoli omerali più distinti e più sporgenti verso il torace, quest' ultimo distintamente smarginato in arco alla base, gli elitri arrotondati insieme alla base, quivi quasi callosi e formanti un lobo molto breve che va a collocarsi nella smarginatura del torace.

La base del torace nel *punctaticollis* è invece bisinuata o quasi troncata.

Acalles lusitanicus, n. sp.

Oblongo-rotundatus, niger, dense squamosus, setisque brevibus, clavatis saepe fasciculatis obsitus; rostro valido, arcuato, confertim ruguloso-punctato, a basi usque ad antennarum insertionem dense squamulato; antennis subgracilibus, ferrugineis, articulo 1.º secundo parum longiore, 3.º latitudine aequilongo, 4.º-5.º subrotundatis, 6.º-7.º transversis, clava ovata. Fronte plana, confertim squamulata. Thorace valde convexo, antice valde constricto, lateribus rotundato, latitudine parum brevior, antice transversim depresso, dorso late parum profunde sulcato, utrinque elevato, in sulco leviter carinato, squamulis flavo-cinereis dense tecto, basi utrinque macula nigricante subquadrata, margine antico dense bifasciculato, disco sparsim setuloso; elytris ovato-rotundatis, basi thorace parum latioribus, subtruncatis, lateribus valde rotundatis, in tertia postica parte subito constrictis, humeris valde prominulis, dense nigro-squamosis, plaga magna basali arcuata flavo-albida maculaque alba communi in declivitate postica elytrorum notatis, parum profunde punctato-striatis, interstitiis alternis convexis, subelevatis, nigro-fasciculatis, 2.º quartoque basi, strigae suturali subbasali fusco-squamulatis et setosis. Scutello perspicuo, valde prominente; pedibus crassis, nigro-squamosis, tibiis rectis, tarsis ferrugineis — Long. $2\frac{3}{4}$ - $3\frac{1}{2}$ (sine rostro) lat. $1\frac{1}{2}$ - $1\frac{3}{4}$ mill.

♂. Minor, angustior, rostro brevior, magis confertim punctato, opaco.

♀. Major, latior, rostro minus confertim punctato, apice nitido.

Habitat in Lusitania (S. Martinho, a Domino Correa de Barros collecto).

Molto affine all'*Ac. tuberculatus* Rosenh. per la sua forma e la presenza d'uno scudetto evidentissimo che, come nei *tuberculatus*, *Querilhaci*, *brevis*, emerge in forma di tubercolo dal piano degli elitri.

Differisce dall'*Ac. tuberculatus* per i seguenti caratteri: l'*Ac. lusitanicus* è ancora più corto e più globoso; nella prima specie il protorace, oltre la carena mediana, ha da ogni parte due elevazioni careniformi molto evidenti delle quali la marginale serve a dare al torace un aspetto quadrangolare, ed inoltre è munito ai lati di una carena bene sviluppata. Il *lusitanicus* invece, oltre ad avere la carena mediana molto meno sporgente, è munito di due sole elevazioni careniformi, una per parte, discali, molto ottuse e poco evidenti, manca della elevazione careniforme marginale e della laterale, che sono sostituite da due brevissime elevazioni a forma di tubercolo allungato, che si dipartono dal margine basale del torace e divergono l'una verso il disco di questo, l'altra verso il lato. A causa di questa diversa forma nelle carene, il torace nel *lusitanicus* risulta molto più arrotondato ai lati che nel *tuberculatus*.

Nel *lusitanicus* inoltre l'impressione trasversale nella parte anteriore del corsaletto è più forte, gli elitri sono più corti e più convessi, maggiormente arrotondati ai lati, il vertice della curva degli stessi si trova verso la metà degli elitri nel *lusitanicus*, molto vicino alla base nel *tuberculatus*.

I punti delle strie sono ugualmente forti nelle due specie, meno evidenti però nel *lusitanicus* a causa della squamulazione più fitta. Il rostro è un po' più corto in quest'ultima specie, i due primi articoli del funicolo anch'essi relativamente più corti.

Gli esemplari ben conservati si distinguono a colpo d'occhio per la colorazione caratteristica delle squamule sugli elitri. Su ciascuno di essi si osserva una grossa macchia quasi a forma di ferro di cavallo, formata da squamule di un giallo biancastro ben marcato, la quale parte dall'omero e dalla sutura ed arriva quasi alla metà dell'elitra, ed il cui vano interno è riempito di squamule più scure; le due macchie si confondono alla base della sutura per divergere ben presto e dar posto a squamule nerastre.

La macchia comune ai due elitri, posta sulla loro declività posteriore, è simile a quella che si osserva in molti *Acalles*, ad esempio nel *variegatus*.

Le rimanenti squame sono d'un bruno-nero marcatissimo, ciò che contribuisce a far risaltare molto le macchie sopra descritte.

Dall'*Acalles Querilhaci* Bris. si distingue facilmente per la forma molto diversa.

Infine dall'*Ac. brevis* Tourn., al quale si approssima ancor più che al *tuberculatus* a causa della forma del corpo e della macchia sugli elitri similmente conformata, quantunque meno ben delineata, si distingue per gli elitri ancor più brevi e più arrotondati, la curva verticale di essi alquanto diversa, la superficie molto meno tubercolosa, la declività posteriore evidentemente obliqua (invece quasi perpendicolare nel *brevis*), il rostro e le gambe più corte, la clava più ovale. In modo indubbio differiscono le due specie per i seguenti caratteri:

L'*Ac. brevis* ha le antenne inserite verso il 2.^o quinto basale del rostro nel ♂, alla metà nella ♀, lo scapo non raggiunge il margine anteriore dell'occhio ma dista da questo del diametro apicale dello scapo stesso (♂ ♀); funicolo compresa la clava più corto del rostro (♂ ♀), funicolo senza la clava più lungo della porzione del rostro compresa fra l'inserzione delle antenne e l'apice di esso.

L'*Ac. lusitanicus* ha le antenne inserite nel 1.^o terzo basale (♂ ♀), lo scapo sorpassa il margine anteriore dell'occhio (♂ ♀) il funicolo, compresa la clava, è più lungo del rostro (♂ ♀), il funicolo, senza la clava, è appena più corto (♂) lungo quanto (♀) la porzione anteriore del rostro.

***Baris rufescens*, n. sp.**

Ovata, castaneo-rufa, proto- (hoc apice rufomarginato) meso-metathoraceae obscurioribus, pedibus et antennarum clava flavo-ferrugineis; rostro thorace aequilongo, valde arcuato, supra ad basim subgibboso-incrassato, a capite per impressione angusta, profunda, annulari distinctissime separato; capite convexo; prothorace

valde convexo, antice constricto, lateribus regulariter rotundato, angulis posticis obtusis, basi sat profunde bisinuato, medio linea laevi, subconvexa, angusta, antice posticeque parum abbreviata instructo, confertim (?) albo-squamulato; rostro, capite, thoraceque opacis, confertissime aequaliter profundeque punctatis; elytris thoracis basi latioribus, latitudine minus duplo longioribus, lateribus subparallelis, humeris oblique rotundatis, sat profunde striatis, striis basi latioribus et profundioribus, in fundo haud punctatis, interstitiis confertim coriaceo-punctatis, quam striis multo latioribus, undique confertim (?) albo-squamulatis; pedibus gracilibus, confertissime punctatis, tarsis elongatis; subtus confertissime punctata, albo-quamosa. — Long. 2,5 (rostro excl.), lat. 0,9 mill.

♂. *Metathorace segmentisque abdominalibus depressis.*

♀. *Latet.*

Un solo esemplare nella nostra collezione raccolto nella Valle del Berlad (Moldavia) dal Sig. A. L. Montandon.

L' esemplare unico che abbiamo sott' occhio è alquanto deteriorato; molto probabilmente, se ben conservata, la specie è completamente ricoperta di squamule grandi e biancastre similmente a quanto si verifica nelle *Baris soricina*, *vicina* e congeneri.

Siamo tratti a questa induzione dal fatto che nel tipo si osservano qua e là alcune squame poste entro i punti nel torace ed inserite nei punti sopra gli elitri; è presumibile che ogni punto riceva una squamula, per cui, data la fittissima punteggiatura dei due segmenti e la grandezza di ogni squamula, assai maggiore di quella dei punti, in esemplari ben conservati la squamulazione dovrebbe essere tanto compatta da ricoprire interamente il fondo dei tegumenti e rendere difficile la percezione dei caratteri relativi alla scultura di essi, enunciati nella diagnosi.

Per la squamulazione del corpo, l' aspetto e la forma la *B. rufescens* va posta nel gruppo *opiparis* Duv. (IX.º Gruppo Reitter, Tab. 1895) colla quale specie essa ha comune la forma e la convessità del corpo, mentre ha una scultura completamente diversa.

Dalla *B. scolopacea* Germ. si distingue facilmente per la forma molto più accorciata, la colorazione del corpo, le gambe più corte e rosso-gialle e molteplici altri caratteri. La *B. rufescens* ha piuttosto affinità con alcune specie dell'Africa settentrionale e specialmente colle *B. soricina* Fairm. e *vicina* Bris. — Dalla prima specie si distingue per il rostro più corto, non carenato nè striato-solcato ai lati della carena, per la punteggiatura dello stesso più fitta e più fina, le antenne più corte e crasse, articoli del funicolo trasversi, clava brevemente ovale, quasi rotonda, torace più arrotondato ai lati, più convesso.

Dalla *vicina* Bris. è distinta per il rostro più corto, non carenato nè striato, le antenne più robuste, la clava quasi rotonda, la punteggiatura del corsetto molto più fitta, il corpo più convesso, e molte altre differenze minori.

***Baris violaceo-micans*, n. sp.**

Oblongo ovata, coerulea, violaceo-micans; rostro thorace longiore, valde arcuato, basi subgibboso, confertim punctulato, lateribus rude rugoso-punctato, a capite depressione transversali separato; capite convexo. aeneomicante, obsoletissime disperseque punctulato; thorace regulariter conico, parum convexo, basi bisinuato, angulis baseos acutis, confertim punctato, punctis ad basim rotundatis majusculis, a basi ad apicem gradatim minoribus instructo, linea mediana abbreviata areolaque elongata utrinque, laevibus, notato, lateribus rude punctato, punctis haud confluentibus; elytris regulariter ovalibus, dorso subdeplanatis thoracis basi evidentioribus, humeris rotundatis, profunde striatis, in striis evidentissime violaceo-micantibus, striis angustis, basi latioribus profundioribusque, in fundo obsoletissime punctatis, interstitiis quam striis evidentioribus, distincte seriatim punctulatis et brevissime, parum perspicue setosis, punctis elongatis; pedibus subgracilibus, viridimicantibus, confertim punctatis et in punctis flavo-albido-squamulatis; subtus disperse flavo-albido squamulato, epimeris mesothoracis mesothoraceae rude ac grosse punctatis, segmentis abdominalibus 1.º secundoque nitidis, disperse punctatis, a basi ad apicem

minus fortiter punctatis, reliquis confertim punctatis et subopacis. —
 Long. $3-3\frac{1}{4}$ (sine rostro), lat. $1-1\frac{1}{8}$ mill.

♂. *Metathorace segmentisque abdominalibus depressis.*

♀. " " " *convexis.*

Per l'aspetto generale, la statura e le tre linee lisce sul corساletto e per l'ovale esatto degli elitri si avvicina moltissimo alla *B. nivalis* Bris., se ne distingue però facilmente per il torace ancor più esattamente conico che in quest'ultima specie, le linee lisce del torace molto meno evidenti e non bene delimitate (nella *nivalis* la linea mediana è sviluppata su tutta la lunghezza del torace, le laterali occupano più della metà basale di questo segmento e sono molto nettamente e ben delimitate) e la punteggiatura tutt'affatto diversa, poichè nella *nivalis* essa è quasi uguale tanto alla base che all'apice, più fitta, i punti più allungati. I punti alla base del torace nella *nivalis* sono grossi quanto quelli all'apice di questo stesso segmento nella *violaceo-micans*; i punti alla base del torace in quest'ultima specie sono grossi e rotondi come nella *coerulescens* Scop.; il corساletto è un po' meno bisinuato che nella *nivalis*, meno convesso, gli elitri descrivono un'ovale più allungato, le strie di questi sono alquanto più profonde.

L'ovale esatto degli elitri nelle *Baris* di questo gruppo si riscontra nella *lepidii* Germ. e *nivalis*; la prima specie è però talmente distinta dalla *violaceo-micans* che si rende inutile qualsiasi paragone fra le due specie.

Dalla *B. corynthia* Desbr. cui è anche molto affine, e che ha la punteggiatura del torace uguale a quella della nostra specie (quantunque più fitta e leggermente più fina) si distingue per la diversa colorazione, le tibie ed i tarsi più lunghi e gracili nella *corynthia*, il torace più profondamente bisinuato alla base, le strie più leggere, non punteggiate sul fondo, gli omeri molto sporgenti e lisci in quest'ultima specie. l'abbondante squamulazione alla base del torace, il diverso ovale degli elitri.

Due esemplari nella nostra collezione, raccolti dal Sig. A. L. Montandon, 1 ♂ nella Valle del Berlad (Moldavia) ed 1 ♀ a Macin nella Dobroudja.

NOTE DIVERSE.

1. **Otiorrhynchus Vaulogeri** Solari (Bull. Soc. Ent. It., 1903, XXXV, p. 163). — Siccome questo nome venne già adoperato dal Sig. Maurice Pic (*O. Vaulogeri* Pic, Bull. Soc. E. Fr., 1900, p. 316) cambiamo il nostro *Vaulogeri* in *Beauprei* Nobis.

2. **Otiorrhynchus albocoronatus** Stierlin (Mith. Schw. Ent. Ges., 1895, IX, fasc. 6, p. 299) = *Peritelus nigrans* Fairm.

Possediamo un esemplare di *Otiorrhynchus albocoronatus* ricevuto dall'Autore, proveniente dalla località tipica (Aude: P. Mabilles), che corrisponde esattamente alla descrizione che ne dà Stierlin. In base ad esso possiamo stabilire senz'altro la sinonimia surriferita. È strano che a Stierlin abbiano potuto sfuggire caratteri tanto evidenti, quali la forma del rostro e degli uncini dei tarsi.

3. **Chaerodrys Manteroi** Solari (Bull. Soc. Ent. It., 1903, XXXV, p. 176). — Descrivemmo la nuova specie sopra un solo esemplare ♀. Nel 1904 il Sig. Agostino Doderò la raccolse nuovamente in esemplari assai numerosi ♂ ♀, sopra il ginepro (*Juniperus communis*), a Crocefieschi nell'Apennino Ligure, località poco distante da quella dalla quale proviene il tipo.

Il maschio differisce essenzialmente dalla femmina perchè ha gli elitri separatamente acuminati all'apice, ma non mucronati, ed il margine interno delle tibie posteriori munito, nella terza parte apicale, di peli giallo-biancastri verticalmente diretti in basso, ben visibili, non molto fitti, assai più lunghi della larghezza della tibia.

4. **Hypera oblonga** Boh. (Schh. VI, II, pag. 369 — Capiomont, Monogr. Ann. Fr. 1867, p. 544. — Petri, Monogr. 1901, p. 45).

Petri nella sua monografia degli *Hyperidi* (l. c.) esprime il dubbio che l'*Hyp. oblonga* altro non sia che un sinonimo di *Hyp. ovalis* Schh. (varietà della *ovalis* Herbst), e basa questa sua supposizione sul fatto che nella collezione Reitter si trovano due esemplari determinati con tale nome e che pur non sono che l'*Hyp. ovalis*. Saggiunge che l'*Hyp. oblonga* dovrebbe però avere

il rostro « brevi, crasso », ed il torace « confertim, obsolete punctulato », mentre gli esemplari della collezione Reitter, da lui ritenuti per *Hyp. oblonga*, non presentano tali caratteri.

Le conclusioni di Petri, basate su esemplari non tipici nè di provenienza tipica e, principalmente, non corrispondenti alla descrizione, ci sembrano in tesi generale alquanto arrischiate, quantunque in oggi sia assai invalso l'uso di ritenere come sinonimi tutte, o quasi tutte, le specie che non sono rappresentate nella collezione propria, od in quelle che si ebbe la fortuna di avere in comunicazione.

Lasciando a parte che il sistema è molto comodo, ma forse poco corretto, ci sembra che nel caso speciale dovevasi considerare che Capiomont non è certo da annoverarsi fra gli entomologi che ebbero ed hanno la smania di far comunque lavori, pur di far qualchecosa, e che quindi se egli, osservatore coscienzioso ed attento, aveva messo l'*Hyp. oblonga* immediatamente prima dell'*Hyp. salviae*, era da ritenersi a priori che, almeno per l'aspetto generale, essa dovesse occupare tale posizione.

Petri avrebbe fatto assai meglio a ritenere semplicemente come mal determinati i due esemplari da lui visti con tale nome e, non conoscendola *de visu*, limitarsi a lasciare l'*Hyp. oblonga*, come buona specie, nella posizione assegnatale da Capiomont.

Possediamo un esemplare ♀ di Sicilia dell'*Hyp. oblonga*, che corrisponde perfettamente alla descrizione datane dal Capiomont, alla quale nulla v'è da aggiungere nè da togliere; essa nulla ha da fare coll'*Hyp. oxalis* perchè anche col sistema Petri l'*Hyp. oblonga* trova la sua naturale posizione nel IV.º Gruppo, pur costituendo il passaggio fra questo ed il secondo, giacchè ha le tibie anteriori munite all'apice di setole spiniformi meno forti che nell'*Hyp. cyrta*, più forti che nella *salviae*, ed il margine esterno delle tibie stesse subdentiforme.

5. **Phytonomus signatus** Boh. Nello scorso anno (10 Maggio) raccogliemmo a S. Biase, presso Vallo Lucano, una specie di *Phytonomus* che corrisponde bene alla descrizione del *signatus* Boh.

Noi non possediamo alcun *Phyt. signatus* dell'Algeria, per

la qualcosa non possiamo dire se l'unico nostro esemplare sia o no assolutamente identico a quelli di tale provenienza. Crediamo però si tratti di questa specie, che risulterebbe nuova per la fauna europea.
